

"Osservare, giudicare, consigliare"

Autor(en): **Hotz, Arturo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **45 (1988)**

Heft 9

PDF erstellt am: **21.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000010>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

«Osservare, giudicare, consigliare»

di Arturo Hotz

Le numerose ed esigenti richieste, che un insegnante di ginnastica e di sport deve soddisfare nell'ambito dell'apprendimento motorio dello scolaro, possono essere riassunte con il ciclo di compiti «osservare, giudicare e consigliare». La struttura delle attività principali dell'insegnante sono in stretta relazione, se non identiche, con quelle dell'allievo. Alla base di questa identità troviamo la teoria che considera l'uomo nello scambio di informazioni con l'ambiente e che definisce il processo cognitivo, la percezione, come un'attività ciclica.

All'inizio del processo di apprendimento, l'allievo acquisisce inconsciamente informazioni visive, acustiche, tattili, vestibolari e cinestetiche. La ricerca di informazioni (in seguito: percezione) può essere paragonata al compito dell'osservatore, visto che la prima fase di un processo di apprendimento è consacrata alla riunione di dati e dunque all'orientamento.

Mentre l'osservatore al termine analizza, pondera e giudica questi elementi, l'allievo ordina le informazioni registrate (nel senso di una sintesi afferente), paragona queste al suo bagaglio di esperienze, stabilisce un modello interno (paragonabile allo schema della rappresentazione del movimento) ed emette un piano di apprendimento basato sulle sue esperienze e sull'anticipazione mentale dello scopo. Nella seconda fase, allievo e insegnante fanno il bilancio della situazione. Il compito principale dell'insegnante, «consigliare», si trova alla base dell'interazione fra maestro e allievo e corrisponde per l'allievo alle tre fasi legate all'apprendimento motorio «eseguire, realizzare, agire». Sia per l'insegnante che per l'allievo, questa terza fase è una conseguenza e un prodotto delle due fasi precedenti: un consiglio azzeccato dipende da un'osservazione differenziata e da un giudizio ponderato, così come risposte motorie positive dipendono da una percezione particolareggiata e da una pianificazione del movimento adattata alla situazione.

Visto che un modello didattico non deve indicare solamente relazioni strutturali, è necessario, per la definizione delle fasi d'azione, fissare in modo preciso i compiti e le possibilità dell'insegnante di ginnastica. Di conseguenza l'insegnante deve porsi tre domande:

- Cosa si può e si deve osservare? Perché bisogna osservare elementi particolari?
(voce: «Osservare»)
- Come, perché e in base a quali pre-

supposti giudico ciò che osservo?
(voce: «Giudicare»)

- In che modo presupposti di apprendimento e di prestazione differenti possono essere ottimizzati, così da poter sormontare le difficoltà maggiori?
(voce: «Consigliare»)

«Osservare» - raccolta di dati esterni

Osservare e guardare non sono due sinonimi; «osservare» implica la presenza di un obiettivo ben preciso, il quale influenza la raccolta di dati. L'osservazione dipende sempre dall'attesa e le aspettative sono in gran parte determinate dal bagaglio di esperienze e dalle conoscenze teoriche («ciclo di percezione» da Neisser 1979). Quest'affermazione mette in risalto una parte di competenze dell'insegnante di ginnastica, nonché la stretta relazione con il grado di comprensione psicomotoria: esperienze riflesse e conoscenze scientifiche relativamente vaste concernenti la realizzazione di un movimento (riassunte in uno schema di anticipazione) fissano l'attenzione sui punti essenziali di un movimento, i quali forniscono informazioni maggiori da poter utilizzare nella fase di consiglio. Nella sua funzione di percezione dell'obiettivo, l'osservazione, guidata da criteri precisi, ha un senso solamente se è seguita da un giudizio. Questa stretta relazione nasconde un problema difficilmente risolvibile: l'osservatore rischia di vedere solamente quello che desidera, limitando in modo drastico l'apertura verso nuove acquisizioni. Un'osservazione completa richiede una struttura temporale e spaziale del movimento, un comportamento motorio che tiene conto dell'aspetto di esecuzione e di pianificazione di un movimento senza tralasciare le reazioni dell'allievo a stimoli impreveduti (ad esempio: il gioco) che non possono essere ricondotti a stereotipi già esistenti.

Un insegnante di ginnastica, il quale,

tramite le sue osservazioni, non vuole soddisfare solamente se stesso, constatata prima o poi, come il suo sistema di osservazione sceglie punti di collegamento non convenzionali o prova a ipotesi che mettono in dubbio teorie di insegnamento precedenti. L'occhio di un insegnante abituato a questo tipo di osservazioni registra più informazioni di quello di una persona estranea. Questa differenza sottolinea il fatto che l'osservazione, così come altri sistemi di rilevamento di dati (intervista, questionario, ...) è selettiva e dunque non tutto lo spettro delle informazioni possibili è utilizzato per realizzare un'analisi e un giudizio finali.

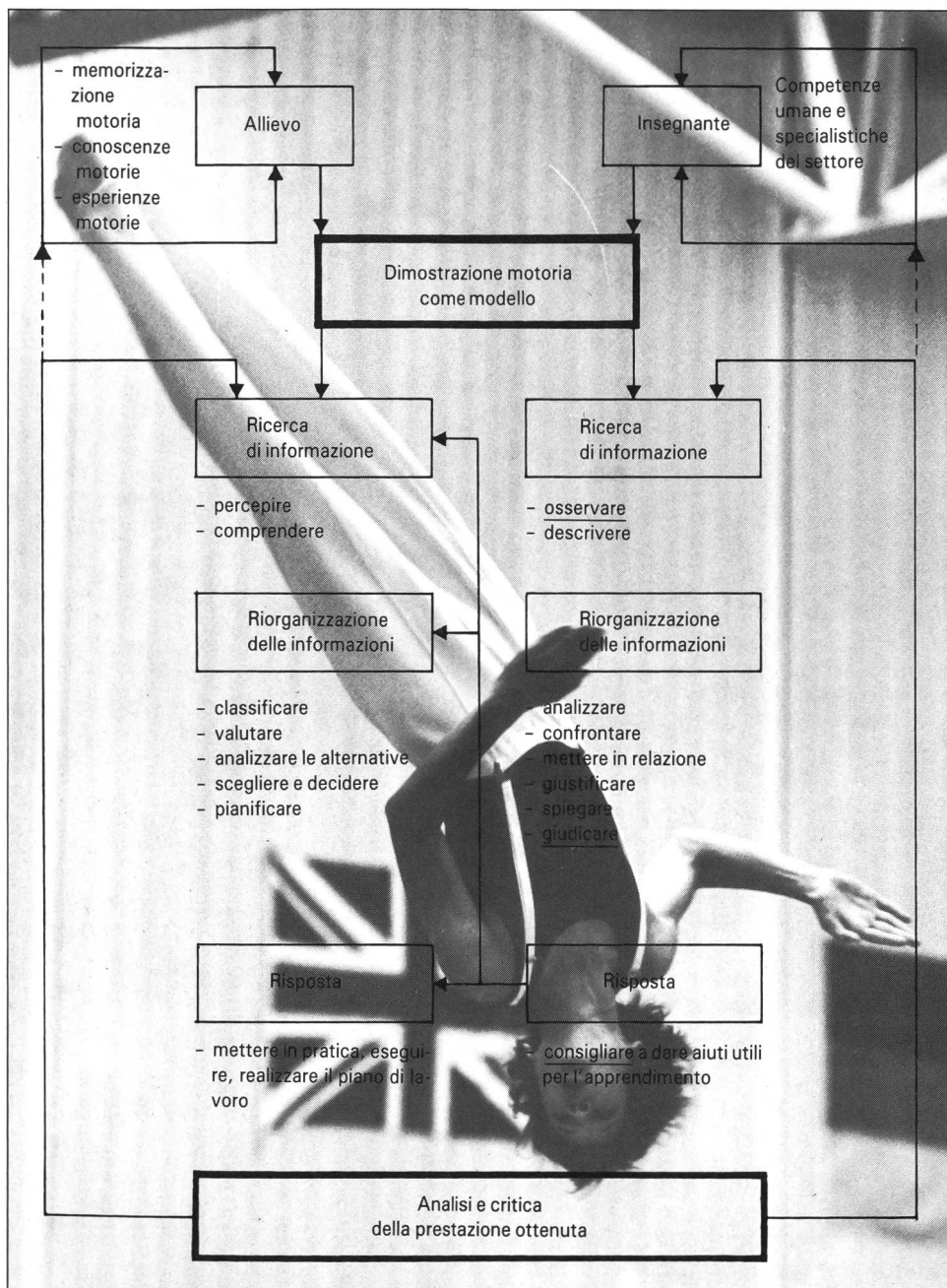
Sebbene la capacità di osservazione può essere intesa come una capacità intellettuale, troppe conoscenze teoriche possono fungere da paraocchi e dunque frenare il processo di apprendimento. Un certo grado di ingenuità può anche rivestire la funzione euristica di un avvenimento inatteso: «Heureka-ci sono riuscito».

«Giudicare» - una fase che dipende dai criteri e dall'aspetto interno

Sebbene le qualità di spiegazione non rappresentano un presupposto indispensabile per dare consigli azzeccati, bisogna altresì riconoscere che l'insegnante sottopone le sue osservazioni ad un'analisi, anche nel caso in cui egli conduce questo processo di controllo in modo intuitivo e non seguendo uno schema con criteri ben definiti. Guidato da abitudini determinate dall'esperienza, l'insegnante tende a confondere l'osservazione con il giudizio e conseguentemente ha difficoltà a riconoscere errori di osservazione da quelli di giudizio. Per evitare interpretazioni e giudizi affrettati, bisognerebbe mettere l'accento, nell'ambito della formazione di insegnanti di ginnastica e di allenatori sul capitolo «utilizzo di dati». Anche se il processo di giudizio dipende dal grado di comprensione motoria e da conoscenze nel settore particolare, esso non si limita solamente ad un'elaborazione delle informazioni legate all'osservazione; questo processo deve tenere conto di altri elementi:

- il grado di apprendimento e di prestazione, nonché il loro sviluppo;
- i metodi nell'ambito del carico e della frequenza dell'allenamento;
- il rapporto temporale con il programma di competizione (periodicità);
- le prestazioni raggiunte durante l'allenamento e in competizione;
- le componenti indispensabili per ogni disciplina e il loro dosaggio.

L'arte del giudicare consiste nel sapere soppesare con precisione i vari aspetti che rientrano nel processo di analisi; bi-



Osservare (percepire), giudicare (riorganizzare), consigliare (realizzare) sono le attività fondamentali in un processo di insegnamento e di apprendimento (da Hotz).

sogna riconoscere che questa qualità dipende da «un sesto senso». Per quel che concerne l'apprendimento psicomotorio bisogna aggiungere un'altra interessante osservazione: se l'aspetto esterno domina nel processo di osservazione motorio, nella fase di giudizio bisogna soprattutto tenere conto dell'aspetto interno dell'allievo. L'insegnante deve essere in grado di giudicare, come l'allievo riesce a regolare (controllare, pianificare, giudicare) la propria attività sportiva; solamente in questo caso, egli avrà a disposizione informazioni di fondo, necessarie nella fase di consiglio.

«Consigliare» - l'arte del campione

La definizione del termine «consigliare» si sovrappone spesso con quella di «as-

sistenza» ed è in stretta relazione con quella di «coaching», che rappresenta un termine fondamentale nel campo della psicologia dello sport. Nella terminologia comune, «coaching» ingloba l'idea di assistenza e di consiglio, mentre nel linguaggio scientifico si stabilisce la differenza fra «coaching» (assistenza) e «counselling» (consiglio). Per un manuale destinato alla scuola, queste distinzioni sono superflue: con la scelta del termine «consigliare» come definizione dell'attività principale dell'insegnante («osservare» e «giudicare» sono due presupposti) si è voluto sottolineare l'immagine meno autoritaria (e dunque più simpatica) dell'insegnante, il quale si impegna ad installare un rapporto di collaborazione con l'allievo. Al contrario di «coaching» e di «counselling», il termine «consigliare» non appar-

tiene esclusivamente al campo della psicologia dello sport. L'insegnante è uno specialista dell'apprendimento psicomotorio e le sue capacità superano quelle del coach. Essere in grado di consigliare implica:

- la creazione di possibilità di insegnamento attrattive;
- la capacità di dare stimoli e aiuti utili per l'insegnamento, così da creare le condizioni per una disponibilità all'apprendimento e alla prestazione.

«Consigliare» raggruppa tutte le fasi che permettono di raggiungere anche in condizioni sfavorevoli gli obiettivi fissati. Al termine, l'allievo deve essere in grado di risolvere individualmente e soprattutto indipendentemente il suo compito. «Consigliare» presuppone una componente di indipendenza, visto che il consigliere agisce con prudenza (o distanza) non imponendo le strategie da seguire. «Consigliare» significa «educare», «dirigere» ma non deve mai risultare un aiuto indispensabile. Al termine del processo di apprendimento, l'insegnante può affermare di aver portato a termine in modo positivo la sua funzione di consigliere, solamente se l'allievo è in grado di proseguire la sua attività individualmente. In questo caso si può affermare che l'allievo è maturato in senso pedagogico e tecnico. «Consigliare» non caratterizza solamente l'attività dell'insegnante e mostra, principalmente, il modo di interazione in un processo di apprendimento e di insegnamento: il consigliere ideale dà nel momento più indicato informazioni individuali ottimali. In ogni caso, egli non deve perdere di vista la situazione globale, poiché:

«Le situazioni definiscono le unità d'azione. L'insegnamento di capacità nel campo dello sport provoca una mutazione e uno sviluppo individuali. Nonostante la loro singolarità di principio, situazioni diverse possono essere classificate a seconda del loro apporto nell'insegnamento.»

In conclusione, è bene ricordare che l'osservazione si ricollega alla dimensione della descrizione, la quale rappresenta un presupposto, se non una necessità, per poter in un secondo tempo dare un giudizio. Affinché l'aspetto esterno osservato possa essere interpretato e analizzato, è necessario aggiungere informazioni riguardanti l'aspetto interno; grazie a questa base, che permette di dare giudizi, è possibile tirare le conseguenze necessarie indispensabili per la fase «consigliare». □

Bibliografia

- Hotz, A.: *Qualitatives Bewegungslernen*
Zurikon: SVSS-Verlag (1986)
Hotz, A.: *Apprentissage psychomoteur*
Vigot: Collection sport (1985)